



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE



AUTORITÀ PER LE
GARANZIE NELLE
COMUNICAZIONI

Seconda indagine sul Segnale RAI

Qualità percepita rilevata dal Corecom Piemonte

Torino, Palazzo Lascaris - 11 marzo 2016

Seconda indagine sul Segnale RAI	1
Qualità percepita rilevata dal Corecom Piemonte	1
Premessa	3
Qualità tecnica del servizio radiotelevisivo	3
Uno sguardo d'insieme	4
Il segnale Rai regionale	5
Contratto di servizio e riforma della Rai	6
Il canone Rai	7
La seconda indagine sul segnale Rai	9
Note sulla prima indagine	9
Nota metodologica sulla seconda indagine	9
Impianti gestiti da Comuni	11
I risultati in sintesi	11

Premessa

“Ogni consiglio regionale elegge, con voto limitato al meno ai due terzi dei membri da eleggere, un comitato regionale per il servizio radiotelevisivo, composto da nove membri”. Era il 1975 e, nella sua prima istituzione, il Corerat, antesignano del Comitato regionale per le comunicazioni (Corecom), organo di consulenza della Regione in materia radiotelevisiva, formulava indicazioni sui programmi radiotelevisivi destinati alla diffusione regionale e proposte da presentare al Consiglio di amministrazione della società concessionaria in merito a programmazioni regionali che potevano essere trasmesse in reti nazionali. Infine, regolava l'accesso alle trasmissioni regionali.

Anche se, dopo oltre quarant'anni, la legge 103 è stata modificata e le competenze dei Corecom si sono ampliate verso altri ambiti delle comunicazioni elettroniche, è nel rapporto con la concessionaria pubblica, e segnatamente con il servizio regionale, che i Comitati regionali che si occupano di comunicazioni trovano la loro originaria ragione d'essere.

Qualità tecnica del servizio radiotelevisivo

Va da sé, ed è ribadito nel testo unico sulle comunicazioni (D. lgs. 177/2005) in cui si garantisce “copertura integrale del territorio, per quanto consentito dalla scienza e dalla tecnica”, che il servizio pubblico è veramente tale solo se riesce a raggiungere la quasi totalità della popolazione.

In Piemonte, tra la “copertura integrale del territorio” e il “consentito dalla scienza e dalla tecnica” mancano all'appello circa 600.000 cittadini. È, purtroppo, un incredibile dato di fatto.

Lo scopo di questa nostra seconda indagine, che va ad affiancare la precedente dello scorso anno, con numeri decisamente più importanti, è stato quello di rappresentare su una mappa le zone di ombra e di luce della nostra regione, in modo semplice, intervistando gli amministratori locali dei Comuni. A questi ultimi, che hanno reso possibile, con le loro risposte, il buon esito dell'indagine, va il nostro ringraziamento, nella speranza che possa essere l'inizio per riuscire a portare davvero il servizio pubblico televisivo nelle case di tutti i piemontesi.

Il Presidente
Bruno Geraci

Uno sguardo d'insieme

Tra il II semestre del 2009 ed il I semestre del 2010, l'Area 1 (comprendente il Piemonte occidentale) e l'Area 3 (comprendente il Piemonte orientale, la Lombardia e la provincia di Piacenza) completavano lo spegnimento del segnale analogico¹. Il Ministero dello Sviluppo economico aveva infatti definito, con decreto del 10 settembre 2008, 16 aree tecniche e 7 semestri (da fine 2008 a fine 2012) che avrebbero scandito, secondo un tendenziale rispetto di aree regionali e provinciali e la continuità nella ricezione dei programmi, il passaggio completo a tecniche di trasmissione digitali.

Questa transizione ha fatto parte di un più ampio processo tuttora in corso², dettato dall'Unione europea, e volto a migliorare l'uso delle risorse frequenziali. Con il digitale si trasmettono, su una singola frequenza, più canali con una migliore qualità tecnica ed è stato possibile procedere alla liberazione della banda 800, utilizzata ora dagli operatori LTE³.

Dall'altra parte, è stato richiesto un notevole sforzo economico agli operatori televisivi, nazionali e locali, che hanno dovuto sostenere gli investimenti per l'adeguamento degli impianti, alle amministrazioni pubbliche, che in molti casi li avevano (li hanno ancora) in gestione ed infine, ai cittadini.

Il Piemonte, che per dimensioni territoriali e ragioni orografiche, ha spento il segnale analogico in due sessioni, ha visto in qualche modo il riacutizzarsi di situazioni già critiche che riguardavano l'interferenza / assenza del segnale radiotelevisivo. In particolare, molti casi che si risolvevano in cattiva ricezione con l'analogico, si sono trasformati, d'un tratto, in casi di assenza assoluta di segnale.

La differenza, che si è verificata soprattutto con la ricezione del segnale Rai regionale, sta nel fatto che, mentre l'analogico era un segnale "imperfetto", ma aveva una successione di decadimento dell'immagine progressiva, il digitale, in assenza di un segnale forte, ha un decadimento immediato e l'immagine sparisce.

Nel segnale analogico dall'immagine di qualità si passava allo sdoppiamento, poi all'effetto "persiana", poi ancora alla "nebbia", infine si arrivava al buio.

¹ Si parlò di switch over e switch off. Lo switch over rappresentò la fase intermedia, nella quale, non in tutte le aree, le bande di frequenza destinate alla diffusione di Rai 2 e Rete 4 iniziarono ad irradiare il segnale digitale, rendendo di fatto obbligatorio l'acquisto di decoder per la fruizione dei due canali. Con lo switch off il segnale analogico venne spento definitivamente.

² Entro il 2020 è previsto il passaggio della banda 700 Mhz alla banda larga mobile. La riduzione dello spettro elettromagnetico agli operatori televisivi potrebbe determinare un'accelerazione della transizione DVB – T2: un digitale terrestre di seconda generazione molto più efficiente.

³ LTE - *Long Term Evolution*, evoluzione degli standard di telefonia mobile.

Nel digitale c'è un unico "avviso": il cosiddetto "squadrettamento", poi l'immagine si perde completamente.

Il segnale Rai regionale

Con il Digitale Terrestre il segnale regionale viene irradiato dal MUX 1⁴. I due siti principali di riferimento sono Torino Eremo e Monte Penice⁵.

Il segnale viene a sua volta ritrasmesso da altri ripetitori gestiti direttamente da Rai Way oppure, in moltissimi casi, dall'ente pubblico. Piccoli Comuni e Comunità montane sostengono nei fatti costi di manutenzione e gestione e consentono, così, la fruizione del servizio. Questo aspetto, unito a quello delle interferenze nel Piemonte orientale, rappresenta una delle maggiori criticità nella diffusione della programmazione regionale.

I ripetitori gestiti da Rai Way (MUX 1) sono, sulla base dei dati pubblicati dal MISE sul suo sito, 136. Quelli gestiti dalle Comunità montane, secondo i dati in possesso del Corecom, sono 177.

Su questi ultimi c'è tuttavia una precisazione da fare: non esiste una catalogazione organica e completa del "sistema ripetitori" di montagna e di valle. Molti di questi trasmettono il segnale regionale essendo puntati a Torino Eremo, ma altri, essendo puntati al satellite, trasmettono il segnale nazionale (quello che prevede la trasmissione di TgR a rotazione⁶). Inoltre, sono spesso le condizioni di scarsa potenza e cattiva manutenzione a determinare l'assenza del segnale che, unite ai costi di gestione in generale, rappresentano il vero ostacolo alla piena fruizione del servizio pubblico da parte degli abitanti delle zone montane e collinari.

Per quanto riguarda il Piemonte orientale, la soluzione di trasmettere sulla banda a 23 Mhz il segnale lombardo e sulla banda a 22 Mhz il segnale piemontese, sulla carta, rappresentava un miglioramento rispetto all'analogico: gli utenti avrebbero avuto la disponibilità dei due canali.

Invece, la concessione della banda 22 ad un'emittente dell'Emilia Romagna, con la contestuale possibilità di trasmettere dal Monte Penice verso Milano, ha creato una grande zona vuota nella nostra regione dove arriva esclusivamente il segnale lombardo.

⁴ Multiplex televisivo. Attraverso tecniche di compressione, consente a diversi segnali analogici di essere elaborati da un unico convertitore. Il MUX 1 trasmette in contemporanea i canali Rai 1, Rai 2, Rai 3 (regionale), Rai News ed i canali radiofonici Rai Radio 1, Rai Radio 2 e Rai Radio 3.

⁵ Al confine tra le Province di Pavia e Piacenza. È situato uno dei ripetitori Rai con il più vasto bacino di utenza, dal Piemonte Orientale al Veneto.

⁶ Il canale Rai 3 visibile su TivùSat ospita, a rotazione, i TGR aventi sedi di produzione nazionali, ovvero Piemonte, Lombardia, Lazio e Campania.

Contratto di servizio e riforma della Rai

2005

Il Testo Unico della Radiotelevisione⁷ (177/2005) all'art. 45⁸, comma 1 indica i termini generali del contratto di servizio stabilendo che "il servizio pubblico generale radiotelevisivo è affidato per concessione a una società per azioni, che, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 7, lo svolge sulla base di un contratto nazionale di servizio stipulato con il Ministero e di contratti di servizio regionali e, per le province autonome di Trento e di Bolzano, provinciali, con i quali sono individuati i diritti e gli obblighi della società concessionaria. Tali contratti sono rinnovati ogni tre anni." Viene poi stabilito che prima del rinnovo devono essere fissate delle linee guida con deliberazione adottata d'intesa dall'Autorità e dal Ministro delle Comunicazioni, definite in relazione allo sviluppo dei mercati, al progresso tecnologico e alle mutate esigenze culturali, nazionali e locali.

Per quanto riguarda la copertura territoriale e la qualità tecnica va citato il comma 2 lettera a): "il servizio pubblico generale radiotelevisivo, ai sensi dell'articolo 7, comma 4, comunque garantisce: a) la diffusione di tutte le trasmissioni televisive e radiofoniche di pubblico servizio della società concessionaria con copertura integrale del territorio nazionale, per quanto consentito dallo stato della scienza e della tecnica".

2010

Nello specifico, l'ultimo contratto di servizio triennale (2010 – 2012)⁹ siglato tra la Rai e il Ministero dello Sviluppo economico, all'art. 23 stabilisce che "nell'ambito della disponibilità delle frequenze e tenendo conto della specificità della missione del servizio pubblico generale radiotelevisivo, il Ministero assicura alla Rai tutte quelle necessarie per risolvere situazioni interferenziali" ed in seguito che "la Rai assicura un grado di qualità del servizio, salvo le implicazioni interferenziali non risolvibili con opere di compatibilizzazione radioelettrica, per quanto riguarda il servizio digitale corrispondente ad una *location probability* pari al 90%".

Il contratto di servizio siglato nel 2010 indica una serie di richiami alla tecnologia analogica ampiamente superata nel 2013.

⁷ Il Decreto Legislativo 15 marzo 2010, n. 44 ha modificato il titolo del T.U. ora «Testo Unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici»

⁸ L'art. 45 è stato modificato dalla legge 28 dicembre 2015, n. 220 - Riforma della Rai e del servizio pubblico radiotelevisivo.

⁹ Il contratto di servizio precedente, 2007-2009, redatto in piena epoca analogica indicava come copertura del servizio di radiodiffusione televisiva analogica una percentuale non inferiore al 99 per cento della popolazione. La terza rete televisiva doveva avere un grado medio di copertura regionale del 97 per cento della popolazione.

2012

L'Autorità per le Garanzie nelle comunicazioni, nella delibera 587/12/CONS di approvazione delle linee-guida sul contenuto degli ulteriori obblighi del servizio pubblico generale radiotelevisivo, emanata ai sensi dell'articolo 45, comma 4 del T.U. citato, alla voce "Migliorare la qualità tecnica" precisa, per il triennio 2013-2015, che "la qualità tecnica dei servizi di radiodiffusione offerti agli utenti costituisce un obiettivo strategico del servizio pubblico riconosciuto dalla legge, la quale impone alla Rai di diffondere le trasmissioni televisive e radiofoniche di servizio pubblico con copertura integrale del territorio nazionale 'per quanto consentito dallo stato della scienza e della tecnica'. Superata la fase di transizione dalla tecnologia analogica a quella digitale è necessario che la Rai migliori le condizioni di ricezione delle trasmissioni digitali terrestri ampliando il più possibile la copertura del territorio nazionale e risolvendo - anche tramite l'ammodernamento della rete con l'uso dei ponti radio - le situazioni di cattiva ricezione, imputabili a carenze tecniche, che hanno riguardato numerose zone del Paese nella fase di passaggio. La Rai, inoltre, deve rendere disponibile sul proprio sito ogni informazione utile ai cittadini per consentire una corretta ricezione delle trasmissioni da parte degli utenti (anche con riferimento all'orientamento dei sistemi di antenna e alla ricezione delle trasmissioni regionalizzate) rendendo disponibile una mappatura delle aree di servizio di tutti gli impianti presenti sul territorio e allestendo un'area dedicata alla raccolta delle segnalazioni degli utenti con obbligo di risposta in tempi certi".

2015

Con la riforma della Rai e del servizio pubblico radiotelevisivo, approvata con legge del 28 dicembre 2015, n. 220, viene stabilito che il servizio pubblico generale radiotelevisivo diventa servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale ed è affidato per concessione a una società per azioni che lo svolge sulla base di un contratto nazionale di servizio.

Il contratto (anche i contratti di servizio regionali) viene rinnovato ogni cinque anni nel quadro della concessione che riconosce alla Rai - Radiotelevisione italiana S.p.A. il ruolo di gestore del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale.

Il canone Rai

La vera novità è introdotta dalla legge di stabilità 2016¹⁰ che, modificando la precedente disciplina degli abbonamenti alle radio audizioni (il R.D. 246/1938), indica che la detenzione di un apparecchio (atto o adattabile alla ricezione delle radio audizioni) si presume altresì nel caso in cui esista un'utenza per la fornitura di energia elettrica nel luogo in cui un soggetto ha la sua residenza anagrafica.

¹⁰ LEGGE 28 dicembre 2015, n. 208 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato.

Per il 2016 la stessa legge di stabilità fissa la misura del canone di abbonamento per uso privato in euro 100. Il pagamento avviene in dieci rate mensili (da gennaio a ottobre), addebitate sulle fatture emesse dall'impresa elettrica aventi, scadenza del pagamento successiva alla scadenza delle rate. Dal 1 luglio 2016 verranno cumulativamente addebitate tutte le rate scadute.

La seconda indagine sul segnale Rai

Il Comitato sin dal suo insediamento (2011) ha posto l'attenzione sulla questione della mancata ricezione del segnale Rai regionale nelle diverse aree del territorio piemontese, avviando incontri e approfondimenti con i rappresentanti delle Istituzioni (Province, Comuni, Comunità montane, UNCEM) e con i tecnici del servizio pubblico della Rai.

Note sulla prima indagine

Dopo aver avviato nel 2013 il primo monitoraggio sulla copertura del segnale Rai regionale su tutto il territorio piemontese, inviando un questionario alle Comunità montane e collinari, nel 2014, il Corecom ha proceduto all'ampliamento dell'attività, inviando a tutti i Comuni del Piemonte un questionario avente la finalità di conoscere le aree del territorio con problemi di ricezione del segnale Rai e, in particolare, quelle legate alla ricezione dei canali diffusi dal MUX 1 (Rai1, Rai2, Rai3 – Piemonte, Rai News).

I 1.206 Comuni sono stati coinvolti nell'indagine con un questionario articolato su risposte aperte in cui era possibile effettuare segnalazioni varie, anche sullo stato degli impianti, e con una richiesta specifica: indicare una stima della copertura del Segnale Rai Hanno risposto 201 municipalità.

Nota metodologica sulla seconda indagine

Nel mese di gennaio 2016 sono stati intervistati i 1.202¹¹ Comuni attraverso l'invio di un questionario con cui veniva richiesto semplicemente di indicare una stima espressa in valore percentuale della popolazione che si riteneva coperta da un segnale stabile del canale Rai 3 regionale irradiato dal MUX 1.

I dati raccolti sono stati inseriti nell'applicativo web MetTeReRaMi (Metodi e Tecnologie per l'Integrazione delle Reti radio Multiservizio) della Regione Piemonte che, attraverso una mappa regionale, evidenzia il territorio dei comuni e consente di elaborare e rappresentare quanto emerso dall'indagine.

¹¹ Dal 1 gennaio 2016 i comuni Piemontesi sono 1.202. Con legge regionale 13 luglio 2015, n. 16 è stato istituito il Comune di Borgomezzavalle (VB) mediante fusione dei Comuni di Seppiana e Viganella; con legge regionale 13 luglio 2015, n. 17 è stato istituito il Comune di Lessona (BI) mediante fusione dei Comuni di Crosa e Lessona. con legge regionale 24 dicembre 2015, n. 27 è stato Comune di Campiglia Cervo (BI) mediante fusione dei Comuni di Campiglia Cervo, Quittengo e San Paolo Cervo.

L'indagine Corecom va a innestarsi su questa piattaforma con la finalità di integrare informazioni di carattere amministrativo sullo stato degli impianti, unitamente ad informazioni di carattere più generale, come ad esempio la qualità del segnale.

I dati raccolti sono stati confrontati con quelli relativi alla popolazione residente dei comuni. In seguito, sono stati aggregati i comuni che hanno risposto al questionario, compresi quelli che non hanno rilevato problemi di ricezione e ai quali è stato assegnato il 100 % di copertura.

Tabella 1 - Report d'esempio

Provincia di CUNEO	Senza Rai 3	Copertura	CM	Abitanti	kmq	Densità	Alt.	Impianti		
Dati Totali				592.060	6.895	86		1	2	3
Comuni aderenti all'indagine	22.930	92,4%		300.189	3.185	94		31	0	38
ACCEGLIO	-	-	9	174	152	1	1.200	2	-	-
AISONE	-	-	10	256	37	7	834	-	-	-
ALBA	1.567	95%	-	31.353	54	585	172	-	-	1
ALBARETTO DELLA TORRE	-	-	7	243	5	53	672	-	-	-
ALTO	-	-	8	121	7	16	652	-	-	1
ARGENTERA	7	90%	10	79	76	1	1.684	1	-	-
ARGUELLO	-	-	7	200	5	41	661	-	-	-
BAGNASCO	104	90%	8	1.043	31	34	483	1	-	-
BAGNOLO PIEMONTE	608	90%	12	6.085	63	96	365	-	-	-
BALDISSERO D'ALBA	-	100%	-	1.088	15	71	380	-	-	-

La voce "Senza Rai 3" (in colonna 2) indica i valori complessivi di popolazione priva di segnale, calcolata sulla base delle percentuali di "Copertura" (in colonna 3) fornite dai Comuni che hanno partecipato all'indagine.

Per ogni Comune viene fornita l'informazione relativa a abitanti, kmq, densità e altitudine. La colonna CM indica con un codice numerico l'appartenenza ad una Comunità montana secondo la tabella 2 - Comunità montane. Le ultime 3 colonne

(Impianti, 1, 2, 3) indicano rispettivamente alla colonna 1¹² e 2¹³ il numero di impianti (in gestione a Comuni e Comunità montane) finanziati dalla Regione Piemonte per l'adeguamento al digitale terrestre, alla colonna 3 gli impianti indicati sul sito MISE gestiti da .

L'indagine rappresenta infine aggregazioni a livello regionale e a livello provinciale. Per ogni livello i dati delle amministrazioni che hanno risposto al questionario sono stati ulteriormente aggregati in base alle dimensioni (Comuni con meno di 5.000 abitanti) e in base all'appartenenza a Comunità montane (Allegato 1 - Dati sulla qualità percepita).

Impianti gestiti da Comuni

Il Corecom Piemonte sta catalogando tutti gli impianti presenti sul territorio regionale gestiti dai Comuni che irradiano il Segnale Rai. Al momento ne risultano censiti 177 ma si tratta di un dato che è in fase di rielaborazione, anche in funzione delle risposte fornite ai questionari nella seconda indagine. È inoltre previsto un ulteriore approfondimento volto a determinare, con la massima precisione, tipo di segnale irradiato, potenza, coordinate geografiche, ente di gestione, eventuali interruzioni di servizio. Il data base, non appena completato, sarà reso disponibile sul sito internet del Corecom.

I risultati in sintesi

Alla data del 29 febbraio 2016 sono pervenute al Corecom 368 schede di risposta al questionario, in rappresentanza di 1.025.328 cittadini piemontesi, ossia il 21 % della popolazione.

I dati di seguito esposti sono riferiti esclusivamente al campione di Comuni che ha partecipato, nel quale non sono compresi molti grandi centri urbani (che non hanno risposto al questionario), generalmente ben coperti dal segnale televisivo di Rai 3 Piemonte.

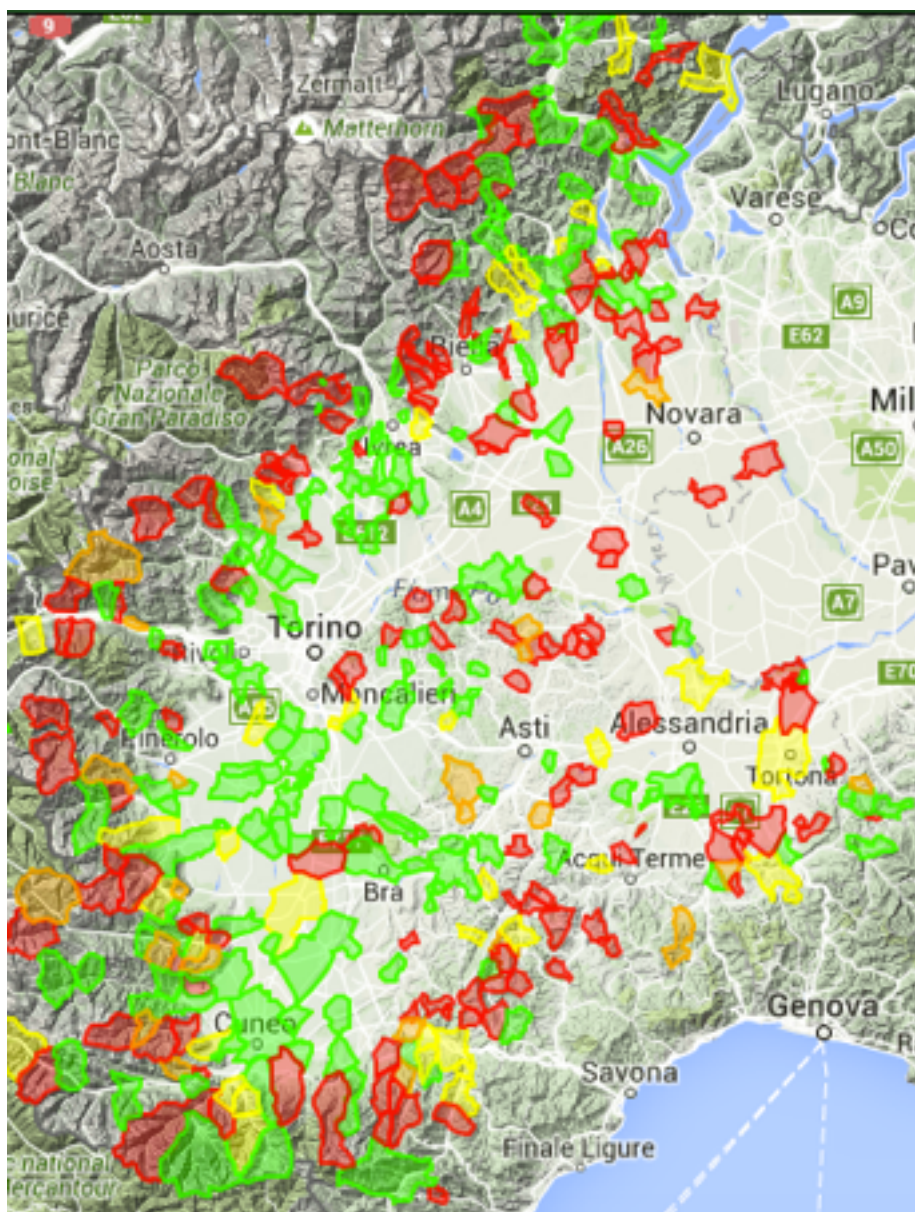
¹² AREA 1 - D.D. 23 dicembre 2009, n. 3031 - Intervento della Regione Piemonte per l'adeguamento al digitale terrestre degli impianti di diffusione del segnale televisivo - Attribuzione della somma di euro 400.000,00 a favore delle Comunità Montane e degli Enti proprietari degli apparati tecnici di diffusione integrata da D.D. 16 marzo 2010, n. 749 - intervento della Regione Piemonte per l'adeguamento al digitale terrestre degli impianti di diffusione del segnale televisivo

¹³ AREA 3 - D.D. 17 novembre 2010, n. 3052 - Intervento della Regione Piemonte per l'adeguamento al digitale terrestre degli impianti di diffusione del segnale televisivo - Attribuzione della somma di euro 194.000,00 a favore delle Comunità Montane per i necessari interventi sugli apparati tecnici di diffusione.

Dall'indagine risulta che 149.064 cittadini (il 15% della popolazione rappresentata) non ricevono il segnale Rai regionale.

Facendo riferimento alle aree territoriali, si evidenziano¹⁴ come scarsamente coperte le zone montane e del Piemonte Orientale. Nelle province di Biella e Novara, circa il 50 % della popolazione rappresentata nell'indagine non riceve il segnale.

Molto critica è la situazione relativa ai piccoli comuni. In quelli con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti (per un totale di 366.917 cittadini), la percentuale di chi non riceve il Segnale Rai regionale è del 28 %.



¹⁴ La mappa del Piemonte in base alle risposte fornite al questionario dai Comuni. In rosso, le zone coperte dallo 0% al 74% della popolazione. In arancione, dal 75% all'84 %, in giallo, dall'85% al 95%, in verde, dal 95% al 100 %.

Tabella 2 - Comunità montane

CODICE	COMUNITA' MONTANA
1	ALTA VAL LEMME, ALTO OVADESE, ALTA VALLE ORBA, VALLE ERRO E BORMIDA DI SPIGNO
2	VALLI CURONE GRUE E OSSONA, VAL BORBERA E VALLE SPINTI
3	LANGA ASTIGIANA E VAL BORMIDA
4	VAL SESSERA, VALLE DI MOSSO E PREALPI BIELLESI
5	VALLE DEL CERVO - LA BURSCH
6	VALLE DELL'ELVO
7	ALTA LANGA E LANGA VALLI BORMIDA E UZZONE
8	ALTA VALLE TANARO, VALLI MONGIA E CEVETTA, LANGA CEBANA E VALLI MONREGALESI
9	VALLE GRANA E MAIRA
10	VALLE STURA
11	VALLI GESSO VERMENAGNA PESIO E BISALTA
12	VALLI PO, BRONDA, INFERNOTTO E VARAITA
13	DUE LAGHI, CUSIO MOTTARONE E VAL STRONA
14	ALTO CANAVESE
15	VAL CHIUSELLA, VALLE SACRA E DORA BALTEA CANAVESANA
16	VALLE SUSA E VAL SANGONE
17	VALLI CHISONE, GERMANASCA, PELLICE, PINEROLESE PEDEMONTANO
18	VALLI DI LANZO, CERONDA E CASTERNONE
19	VALLI ORCO E SOANA
20	DUE LAGHI, CUSIO MOTTARONE E VAL STRONA
21	DEL VERBANO
22	VALLI ANTIGORIO, ANTRONA, ANZASCA, OSSOLA E VIGEZZO
23	VALSESLIA